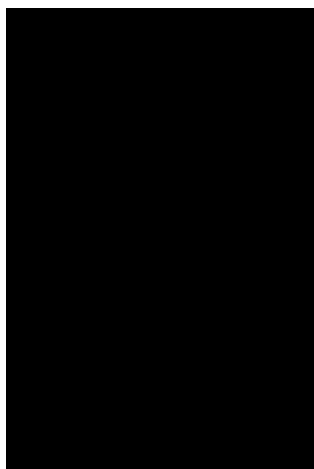


FOTO

La Fotografia in Italia

i T

SOMMARIO
MAGGIO



PERISCOPIO 04

FABRIZIO TEMPESTI 10

INTERVISTA di Silvano Biccocchi

AUTORITRATTO IN ASSENZA 16

ATTIVITÀ FIAF di Piera Cavalieri

ONORIFICENZE 20

FIAF e FIAP 2016

DARIO COLETTI 40

AUTORI di Giuliana Mariniello

MARIO GIACOMELLI 46

VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello

LA FOTO DI FAMIGLIA 50

SAGGISTICA di Attilio Lauria

FEDERICO BIAGIOLI 56

PORTFOLIO di Daniela Bazzani

CIRCOLO FOTOGRAFICO MONZESE 58

CIRCOLI FIAF di Massimo Pincioli

LAVORI IN CORSO 60

a cura di Romano Cicognani

CONCORSI 62

a cura di Piero Sbrana

CHI CONCORRE FA LA FIAF 64

a cura di Enzo Gaiotto

MARIO GIACOMELLI

LA FIGURA NERA ASPETTA IL BIANCO

Si è recentemente aperta negli spazi antichi del Museo di Roma Palazzo Braschi la splendida mostra di Mario Giacomelli *La figura nera aspetta il bianco* (23 marzo-29 maggio 2016) a cura di Alessandra Mauro. Si tratta di una vasta retrospettiva che raccoglie circa 200 foto dell'Archivio Giacomelli di Senigallia con stampe originali e autografate dall'autore.

Era dal 2001, con l'antologica allestita al Palazzo delle Esposizioni e seguita dall'autore stesso fino a poco tempo prima della sua morte, che non veniva presentata a Roma una mostra così importante ed esaustiva.

Mario Giacomelli nato a Senigallia nel 1925 e scomparso nel 2000, ha sempre vissuto in maniera appartata ed è approdato alla fotografia quasi casualmente. Non si è mai considerato un fotografo professionista e per tutta la vita ha continuato a lavorare nella sua tipografia di Senigallia. Nel 1953 compra una macchina fotografica, una Comet Bencini, l'anno dopo entra a far parte del gruppo fotografico Misa e nel 1956 diventa membro dello storico circolo La Bussola. Nel 1955 il suo valore e la sua originalità vengono riconosciuti da John Szarkowski, direttore del Dipartimento della Fotografia del MoMa di New York. Da qui cominciano una serie di importanti riconoscimenti e di esposizioni in Italia e all'estero che lo renderanno l'autore italiano più noto a livello internazionale assieme a Luigi Ghirri. Nelle sale di Palazzo Braschi attraversiamo la storia fotografica e la poetica di Giacomelli a partire da *L'approdo*, la prima foto scattata sulla spiaggia di Senigallia nel 1953, in cui è già presente in nuce il suo sguardo originale. Nelle sale si susseguono molte delle celebri serie del fotografo marchigiano: dalla drammatica serie, ricca di pietas, dell'Ospizio (*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*) a quella dedicata al mondo del sacro con *Lourdes* fino a quella leggera e poetica dei "pretini" in festa nel seminario (*Io non ho mani che mi accarezzino il volto*). Alle magiche atmosfere di Scanno, che affascinarono anche Cartier-Bresson, sono



Da *Presa di coscienza sulla natura* (1977-2000). Campagna marchigiana, © Archivio Mario Giacomelli, Senigallia

dedicate delle immagini indimenticabili, vere icone della fotografia contemporanea, insieme al mondo contadino de *La buona terra*. Il paesaggio marchigiano sarà al centro di una lunga ricerca sempre più astratta caratterizzata da una forte tensione fra il bianco e il nero. In questo senso il suo lavoro è avvicinabile alle ricerche artistiche dell'informale come quelle di Burri, Pollock o De Kooning. Egli stesso scrive: "Io credo all'astrattismo: per me l'astrazione è un modo di avvicinarsi ancora di più alla realtà. Non mi interessa tanto documentare quello che accade, quanto passare dentro a quello che accade". Giacomelli del resto aveva esplorato il mondo della pittura prima di approdare a quello della fotografia che si rivelerà più congeniale alla sua poetica artistica.

Col tempo il suo sguardo diventa sempre più intimista ed evocativo come nelle immagini di *Un uomo, una donna, un amore* e in quelle straordinarie ispirate alla poesia di Leopardi *A Silvia* e a quella di Emily Dickinson, *Io sono nessuno*. La mostra presenta anche una serie di immagini inedite di Giacomelli, di difficile datazione, e che Alessandra Mauro, nel suo lungo, accurato e prezioso lavoro di ricerca negli archivi, ha scelto di esporre in questa occasione. Si tratta di immagini fortemente materiche ed astratte, scattate nel corso del tempo, a cui l'artista aveva dato il titolo provvisorio di *Per poesie*. Esse rimandano in maniera emblematica alla poetica

dell'autore: "Il nero e il bianco, quasi una scrittura leggibile, distruggono in parte il realismo che la fotografia potrebbe avere. Nelle mie immagini non c'è niente di astratto, ma solo l'essenziale".

Le foto di Giacomelli hanno una forte valenza suggestiva che rimanda a un mondo spesso dolente, alla precarietà dell'esistenza umana e della sua materia. In tal senso egli ha portato avanti i suggerimenti che gli aveva dato Pietro Donzelli: "Sarà dura la sua strada, come è dura la mia, perché la malinconia non è sempre accettata dagli uomini che cercano di sfuggirla. Si ricordi però che il cammino degli artisti è fatto solo di tristezza e di dolore. Nascono per consolare la tristezza degli altri...".

La mostra, promossa dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è stata prodotta dalla Fondazione Forma per la Fotografia in collaborazione con l'Archivio Giacomelli di Senigallia e organizzata con Zetema Progetto Cultura. All'esposizione si accompagna il bel volume, pubblicato da Contrasto nel 2009, *La figura nera aspetta il bianco*, che raccoglie l'interessante saggio di Alessandra Mauro, "Da un caos all'altro", la biografia di Giacomelli curata dal figlio Simone e gli interventi critici di noti specialisti, come Roberta Valtorta, Paolo Morello, Ferdinando Scianna, Christian Caujolle, Alistair Crawford e Goffredo Fofi. Un libro e una mostra imperdibili per gli appassionati dell'opera di Giacomelli.



Da *Presenza di coscienza sulla natura* (1977-2000). Campagna marchigiana, © Archivio Mario Giacomelli, Senigallia

Da *Questo ricordo lo vorrei raccontare* (2000). Senigallia, © Archivio Mario Giacomelli, Senigallia





Mario Giacomelli ritratto da Guido Harari (1999). © Guido Harari/Contrasto